

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**GIOVEDÌ, 22 NOVEMBRE 2012***Pagina VII - Firenze***L'iniziativa****Il testo presentato da De Zordo deve essere votato in Consiglio comunale**

Il codice del buon governo se la politica diventa etica

ERNESTO FERRARA

NON un semplice decalogo di buoni propositi, ma un regolamento stringente, composto di una decina di articoli, in grado di evitare — se rispettato — non solo le situazioni di illegalità ma anche e soprattutto quelle di inopportunità, etica e politica. Dall'obbligo di dimissioni in caso di rinvio a giudizio per concussione o corruzione alla non iscrizione a società segrete fino all'evitare il cumulo degli incarichi. Tutte cose non scritte espressamente nello statuto del Comune.

Ora, annuncia De Zordo, il Codice verrà sottoposto a tutti per l'adesione: «Lo proporrò io personalmente a colleghi consiglieri comunali, assessori ed altri rappresentanti del Comune e delle partecipate: poi lo trasformerò in una proposta di delibera e chiederò che venga votato dal Consiglio e fatto proprio da Palazzo Vecchio», annuncia la capogruppo di Perunaltrecittà, che ieri ha presentato il testo insieme a don Andrea Bigalli di Libera.

Il Codice costituisce un'evoluzione della "Carta di Pisa" (redatta dall'associazione Awiso Pubblico), già recepita a Pisa e in altri Comuni toscani, da Certaldo a Scandicci e Sesto Fiorentino. «Se fosse stato in vigore alcuni

anni fa, a Firenze non ci sarebbe stato nessun caso 'Quadra'. Non di sole primarie si deve parlare in questo periodo, ma è essenziale applicare i principi che tutti a parole sostengono: no a clientelismo, pressioni indebite, conflitti di interessi, sì a trasparenza, controllo, partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica », ritiene De Zordo. Convinta anche che «per gli amministratori e i dirigenti del Comune, delle sue partecipate e per i consiglieri eletti questa sia una cartina di tornasole per capire con quale e quanta determinazione si vogliano contrastare comportamenti illeciti o non opportuni nell'amministrare la città».

Per don Andrea Bigalli di Libera «l'adesione alla Carta rappresenta l'inizio di un percorso di confronto tra il mondo politico e le realtà associative: cose minime, che ogni amministrazione con un forte senso dell'istituzione che rappresenta può adottare senza problemi, soprattutto a garanzia del cittadino nei rapporti con la pubblica amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA